



18 GIUGNO 2025

L'altra faccia degli *executive orders* di
Trump: la “guerra ai dati” e i rischi per
le future emergenze

di Lidia Bonifati

Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato
Università degli Studi di Milano «Luigi Bocconi»

L'altra faccia degli *executive orders* di Trump: la “guerra ai dati” e i rischi per le future emergenze*

di Lidia Bonifati

Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato
Università degli Studi di Milano «Luigi Bocconi»

Abstract [It]: L'articolo prende spunto dai recenti *executive orders* firmati all'inaugurazione della seconda presidenza di Donald Trump e pone l'attenzione sull'attacco ai dati governativi e alla ricerca scientifica che ne è derivato. Dopo aver ricostruito la natura giuridica degli *executive orders* nel sistema costituzionale statunitense, lo scritto analizza le varie declinazioni assunte dalla “guerra ai dati” e le successive evoluzioni giudiziarie che hanno in parte neutralizzato le decisioni dell'amministrazione Trump. In ultimo, il contributo riflette sulla portata di tali misure non solo sulla libertà della ricerca scientifica ma anche sulla capacità degli Stati Uniti di affrontare future emergenze di natura sanitaria, climatica ed economica qualora tali dati non fossero più pienamente accessibili.

Title: The other side of Trump's executive orders: the “war on data” and the risks for future emergencies

Abstract [En]: Starting from the recent *executive orders* signed at the inauguration of the second Trump presidency, the article focuses on the resulting attack on datasets and scientific research. After having reviewed the legal nature of executive orders in the US constitutional system, the article analyses the various forms taken by the “war on data” and the subsequent judicial developments that have partially neutralised the decisions of the Trump administration. Finally, the paper reflects on the impact of these measures not only on the freedom of scientific research but also on the ability of the United States to deal with future health, climate, and economic emergencies if such datasets are no longer fully accessible.

Parole chiave: Agenzia federale per lo sviluppo internazionale, Clima, Emergenze, Executive orders, Salute pubblica

Keywords: U.S. Agency for International Development, Climate, Emergencies, Executive orders, Public health

Sommario: 1. Introduzione. 2. Brevi cenni sugli *executive orders* presidenziali. 3. Gli *executive orders* di Trump e la “guerra ai dati”. 3.1. I dati sulla salute pubblica. 3.1.1. Prospettiva nazionale: i *dataset* del Centers for Disease Control and Prevention (CDC). 3.1.2. Prospettiva internazionale: lo smantellamento di USAID e la sospensione del Programma DHS. 3.2. I dati climatici ed economici. 4. Le decisioni delle corti. 4.1. Le decisioni sul ripristino dei *dataset* del CDC. 4.2. Le decisioni sullo smantellamento di USAID. 4.3. Le decisioni sulla legittimità di Musk come amministratore di DOGE. 5. Prime riflessioni conclusive: quali prospettive per le future emergenze?

1. Introduzione

La firma dei numerosi *executive orders* (EOs) da parte del Presidente statunitense Donald Trump nei primi giorni del suo secondo mandato ha contribuito a riaprire il dibattito, dentro e fuori gli Stati Uniti, sulla funzione degli *executive orders* nell'ordinamento costituzionale statunitense e la posizione che essi occupano

* Articolo sottoposto a referaggio. Si ringrazia il finanziamento del MIUR-PRIN Bando 2020 – Prot. 2020M47T9C *Decision-Making in the Age of Emergencies: New Paradigms in Recognition and Protection of Rights*.

nel sistema delle fonti¹. Nonostante sia frequente che il Presidente all'inizio della presidenza firmi un certo numero di ordini esecutivi per imprimere il proprio indirizzo politico, non ne erano mai stati firmati così tanti in un solo giorno². Da un lato, alcune decisioni di Donald Trump potevano essere prevedibili, soprattutto quelle che hanno portato a un'inversione di rotta su inclusione, parità di genere e diritti delle persone trans, oltre che su immigrazione, politiche commerciali e aiuti esteri³. Dall'altro, una conseguenza forse inaspettata è stato l'impatto che alcuni di questi *executive orders* hanno avuto su un'enorme quantità di dati governativi. Infatti, alcuni giorni dopo la firma presidenziale, «to comply with President Trump's executive orders»⁴, diversi siti web di agenzie federali statunitensi hanno sospeso l'accesso a importanti *dataset*, riguardanti soprattutto salute pubblica, clima ed economia.

Va precisato che non è la prima volta che una simile “guerra ai dati” è stata evocata da parte di Donald Trump⁵. Infatti, già durante la campagna elettorale che ha preceduto il suo primo mandato, Trump aveva più volte dubitato dell'accuratezza dei dati sulla disoccupazione e il suo scetticismo aveva scatenato notevoli preoccupazioni tra i ricercatori statunitensi, i quali temevano che *dataset* riguardanti temi sensibili quali immigrazione, disoccupazione e clima sarebbero stati eliminati una volta che Trump fosse arrivato alla Casa Bianca. Ciò aveva portato anche al c.d. *guerrilla archiving*⁶, ossia un massiccio e sistematico *download* di dati in via precauzionale, per garantire che, se effettivamente rimossi, i *dataset* non sarebbero andati persi. Al contrario di quanto avvenuto dopo lo scorso 20 gennaio, nel primo mandato di Trump le preoccupazioni dei ricercatori non si realizzarono e i *dataset* governativi rimasero *online* e pienamente accessibili.

Prendendo spunto da questi recenti sviluppi, l'obiettivo del contributo è porre l'attenzione sull'attacco ai dati e alla ricerca scientifica seguito agli *executive orders* firmati dal Presidente e poi portato avanti dalle iniziative del Department of Government Efficiency (DOGE). A tal fine, lo scritto ricostruirà

¹ Sugli *executive orders* presidenziali, si vedano R.B. CASH, *Presidential Power: Use and Enforcement of Executive Orders*, in *Notre Dame Law Review*, vol. 39, n. 1, 1963, pp. 44-55; W. HEBE, *Executive Orders and the Development of Presidential Power*, in *Villanova Law Review*, vol. 17, n. 4, 1972, pp. 688-712. Per un commento più recente, si rimanda A. BARAGGIA, *Executive Orders Under Biden's Administration*, in *DPCE Online*, vol. 67, n. spec. 3, 2024, pp. 57-66.

² È interessante notare come al 26 aprile 2025, ossia a circa tre mesi dall'inizio del suo secondo mandato, il Presidente Donald Trump abbia già firmato 137 *executive orders*, di cui 25 solo nella giornata inaugurale (il 20 gennaio 2025). Come si evince chiaramente dai dati disponibili nel Federal Register, si tratta di un numero particolarmente elevato non solo rispetto ai precedenti Presidenti degli Stati Uniti ma anche al primo mandato del Presidente Trump. Infatti, da questi dati emerge che, in pochi mesi, Donald Trump ha quasi raggiunto il numero totale di *executive orders* firmati da Joe Biden in quattro anni (162 EO dal 2021 al 2025), e ha già firmato più della metà degli *executive orders* emanati durante il suo primo mandato (220 EO dal 2017 al 2021).

³ Per una lista completa degli *executive orders* firmati da Trump, si rimanda al sito del Federal Register.

⁴ Questa è la formula che compare per esempio su alcune pagine internet del US Centers for Disease Control and Prevention (CDC).

⁵ D. VINIK, *What Happened to Trump's War on Data?*, in *Politico*, 25 luglio 2017.

⁶ M. CURIE, B.S. PARIS, *How the 'Guerrilla Archivist' Saved History – And Are Doing it Again Under Trump*, in *The Conversation*, 22 gennaio 2017. Sul c.d. *archival activism*, si veda A. FLINN, B. ALEXANDER, *Humanizing an Inevitability Political Craft*, in *Archival Science*, vol. 15, 2015, pp. 329–335.

brevemente la natura degli *executive orders* nel sistema costituzionale statunitense, per poi passare in rassegna le varie declinazioni assunte dalla “guerra ai dati”, che ha interessato la ricerca su salute pubblica, clima ed economia. Inoltre, saranno analizzate le decisioni dei giudici federali e della Corte Suprema che hanno portato a un ripristino dei dati governativi e a una parziale neutralizzazione di alcuni effetti degli *executive orders*. In ultimo, il contributo rifletterà sull’impatto di tali misure non solo sulla libertà della ricerca scientifica, ma anche sulla capacità degli Stati Uniti di affrontare future emergenze di natura sanitaria, climatica ed economica qualora tali dati non fossero più pienamente accessibili.

2. Brevi cenni sugli *executive orders* presidenziali

Nell’ordinamento costituzionale statunitense, gli *executive orders* rientrano tra le c.d. *presidential directives*, ossia una serie di strumenti in forma scritta attraverso cui il Presidente degli Stati Uniti svolge la propria attività di governo⁷. Gli *executive orders* sono caratterizzati da un certo grado di ambiguità giuridica rispetto alla loro definizione e applicazione, in quanto «the U.S. Constitution does not address executive orders and no statute grants the President the general power to issue them»⁸. Tuttavia, anche in assenza di disposizioni esplicite, è prassi ormai consolidata l’adozione di ordini esecutivi da parte del Presidente per imprimere il proprio indirizzo politico, seppur con dei limiti⁹. Infatti, affinché gli EOs abbiano forza ed effetto di legge¹⁰, essi devono essere riconducibili ai poteri conferiti al Presidente dal quadro costituzionale. In particolare, gli *executive orders* trovano una prima base giuridica nell’Art. II della Costituzione, che alla sezione 1 prevede che «the executive power shall be vested in the President [...]»¹¹

⁷ Nonostante siano tre le principali *presidential directives* (*executive orders*, *proclamations*, *memoranda*), è bene notare che queste costituiscono una categoria fluida in cui non esiste una netta distinzione sotto il profilo sostanziale. L’effetto delle *directives* dipende quindi più dal contenuto e dalla posizione che queste hanno nel sistema delle fonti che dalla forma. Infatti, alcuni Presidenti hanno utilizzato più categorie di *directives* per intervenire sul medesimo tema, come nel caso di Donald Trump nei primi anni del suo primo mandato, in cui sospese l’ingresso dei cittadini provenienti da determinati paesi attraverso due *executive orders* e una *proclamation*. Sul punto si rimanda a C. TERMYN, *No Take Backs: Presidential Authority and Public Land Withdrawals*, in *Sustainable Development Law and Policy*, vol. 19, n. 2, 2019, p. 7 ss; J. CONTRUBIS, *Executive Orders and Proclamations*, in *Congressional Research Service*, 9 marzo 1999.

⁸ A.A. GRABER, *Executive Orders: An Introduction*, in *Congressional Research Service*, R46738, 29 marzo 2021, p. 1.

⁹ Sul potere esecutivo nella forma di governo degli Stati Uniti, si vedano per esempio N.R. FELDMAN, K.M. SULLIVAN, *Constitutional Law*, 21^a ed., West Academic, St. Paul, 2022; M. TUSHNET, *The Constitution of the United States of America: A Contextual Analysis*, Hart Publishing, Oxford-Portland, 2015; M.K. CURTIS, et al., *Constitutional Law in Context*, 4^a ed., Carolina Academic Press, Durham, 2018; L.H. TRIBE, *American Constitutional Law*, 3^a ed., Foundation Press, New York, 2000. Nella dottrina italiana, si segnala in particolare M. COMBA, *Gli Stati Uniti d’America*, in P. CARROZZA, A. DI GIOVINE, G.F. FERRARI (a cura di), *Diritto costituzionale comparato*, Laterza, Roma-Bari, 2014, pp. 76-107; G. D’IGNAZIO, *La forma di governo degli Stati Uniti d’America: dal Congressional Government al Presidential Government*, in S. GAMBINO (a cura di), *Forme di governo. Esperienze europee e nord-americana*, Giuffrè, Milano, 2007, pp. 235-289; G. BOGNETTI, *Lo spirito del costituzionalismo americano*, Giappichelli, Torino, 2000; S. FABBRINI, *Il presidenzialismo degli Stati Uniti*, Laterza, Roma-Bari, 1993.

¹⁰ È opportuno precisare che gli *executive orders* non hanno forza di legge di per sé, ma se ricondotti al quadro giuridico essi hanno un effetto vincolante sull’amministrazione federale e producono degli effetti giuridici di fatto paragonabili alla legislazione ordinaria, senza però modificare o sostituire la normativa vigente.

¹¹ Costituzione degli Stati Uniti – Art. II, § 1, cl. 1.

e alla sezione 3 che «[...] he shall take care that the laws be faithfully executed [...]»¹². Inoltre, dal momento che le misure contenute negli *executive orders* spesso riguardano la politica estera o la difesa, un'ulteriore disposizione costituzionale a cui può essere ricondotta la legittimità degli *executive orders* è la sezione 2 dell'Art. II, relativa al potere presidenziale di comando delle forze armate o di guida della politica estera¹³. Una seconda base giuridica degli EO è costituita dalla delega da parte del Congresso¹⁴. La delega parlamentare può avvenire prima dell'adozione dell'*executive order*, come avvenuto nel caso dell'EO n. 12957 firmato dal Presidente Bill Clinton nel 1995, in cui si richiamava l'autorizzazione concessa dal Congresso nell'*International Emergency Economic Powers Act* e nel *National Emergency Act*¹⁵. La delega parlamentare può avvenire anche dopo l'adozione dell'EO. Per esempio, il Congresso può decidere di consolidare l'azione presidenziale facendo esplicito riferimento all'*executive order* in questione in una legislazione successiva, oppure riconoscendone implicitamente l'impatto attraverso lo stanziamento di appositi fondi¹⁶. Secondo quanto delineato finora, è possibile avanzare una distinzione tra *constitutional executive orders* ricondotti al quadro costituzionale e, in particolare, all'Art. II, e *statutory-based executive orders* adottati su delega parlamentare. Per quanto tale distinzione non suggerisca differenze sostanziali, essa è funzionale a evidenziare come gli *executive orders* costituiscano uno strumento altamente flessibile.

Nonostante le ambiguità giuridiche, è utile ricordare che alcuni momenti fondamentali della storia politica e costituzionale statunitense sono stati raggiunti proprio grazie all'adozione di *executive orders*, come il Proclama di Emancipazione firmato dal Presidente Lincoln nel 1863 e le politiche sulle *affirmative actions* iniziate dal Presidente Kennedy nel 1961¹⁷. Col tempo, gli EO sono stati spesso impiegati per imprimere un decisivo cambio di passo rispetto alla presidenza precedente¹⁸, come nel caso degli *executive orders* firmati dal Presidente Joe Biden dopo il primo mandato di Donald Trump. Già nel primo biennio, infatti, Biden ha utilizzato gli EO per intervenire su temi quali la tutela dei diritti delle persone LGBTQ+ e della comunità afroamericana, le misure di contenimento della pandemia da Covid-19 e a sostegno dei diritti riproduttivi dopo la sentenza *Dobbs*, la violenza da armi da fuoco e la regolamentazione dell'intelligenza artificiale¹⁹.

¹² Costituzione degli Stati Uniti – Art. II, § 3, cl. 1 (c.d. *Take Care Clause*).

¹³ Costituzione degli Stati Uniti – Art. II, § 2, cl. 2.

¹⁴ Cfr. A.A. GRABER, *Executive Orders*, cit., pp. 6-7, pp. 12-13.

¹⁵ «By the authority vested in me as President by the Constitution and the laws of the United States of America, including the International Emergency Economic Powers Act (50 U.S.C. 1701 et seq.), the National Emergencies Act (50 U.S.C. 1601 et seq.), [...]» (Executive order 12957 del 15 marzo 1995, *Prohibiting Certain Transactions With Respect to the Development of Iranian Petroleum Resources*, in *Federal Registry*, vol. 60, n. 52, 17 marzo 1995, pp. 14615-14616).

¹⁶ A.A. GRABER, *Executive Orders*, cit., p. 7.

¹⁷ Executive order 10925 del 6 marzo 1961, *Establishing the President's Committee on Equal Employment Opportunity*, in *Federal Registry*, vol. 26, n. 44, 8 marzo 1961, pp. 1977-1979.

¹⁸ Cfr. C. WILHELM, *Executive Orders and Presidential Transitions*, in *Congressional Research Service*, IF12724, 30 luglio 2024.

¹⁹ Si vedano per esempio le analisi di A. BARAGGIA, *Executive Orders Under Biden's Administration*, cit., pp. 61-66; D.M. DRIESEN, *President Trump's Executive Orders and the Rule of Law*, in *UMKC Law Review*, vol. 87, n. 3, 2019, pp. 489-524;

Eppure, per quanto essi possano costituire uno strumento efficace, il fatto che gli *executive orders* escano dal tradizionale *iter* parlamentare lascia ampio spazio a un'azione unilaterale da parte del Presidente²⁰. Come proprio del sistema costituzionale degli Stati Uniti, le corti svolgono un ruolo fondamentale nel verificare la legittimità degli *executive orders*, assicurandosi che essi rientrino nel quadro costituzionale, e nel garantire la separazione tra potere esecutivo e quello legislativo²¹. Particolarmente significativa in tal senso è stata la sentenza *Youngstown Sheet & Tube Co. v Sawyer*²², emanata nel 1952 dalla Corte Suprema degli Stati Uniti e diventata un vero e proprio *landmark judgment*²³. In *Youngstown*, la Corte ha stabilito che l'ordine esecutivo del Presidente Truman era stato emanato in violazione dei principi di separazione dei poteri e quindi incostituzionale. Al di là dell'esito della sentenza, si fa risalire all'opinione concorrente del giudice Robert Jackson (e non all'opinione di maggioranza) il quadro analitico per valutare la costituzionalità di un *executive order*. Attraverso tale approccio, è possibile stabilire se il Presidente abbia o meno il potere di adottare un *executive order* in una determinata materia, soprattutto nel caso in cui l'attribuzione del potere costituzionale tra Presidente e Congresso sia ambigua o potenzialmente contesa.

Il quadro analitico di Jackson si basa su tre categorie di azione esecutiva. Secondo Jackson, l'autorità del Presidente è «at its maximum»²⁴ quando agisce secondo la volontà del Congresso, ossia «when the President acts pursuant to an express or implied authorization of Congress»²⁵. Quando invece tale autorizzazione non è concessa ma nemmeno negata, il Presidente può ancora esercitare i propri poteri in quanto si tratta di uno spazio di “limbo” «in which [the President] and Congress may have concurrent authority, or in which distribution is uncertain»²⁶. Eppure, Jackson specifica che, in tali circostanze, l'esercizio dei poteri presidenziali dipende più dalle particolari contingenze che dalle «abstract theories of law»²⁷, suggerendo quindi che la *law in action* prevalga sulla *law in the books*²⁸. Infine, quando il Presidente agisce in contrasto con la volontà espressa o implicita del Congresso, i suoi poteri sono da considerare

H. HOVENKAMP, *President Biden's Executive Order on Competition: An Antitrust Analysis*, in *Arizona Law Review*, vol. 64, n. 2, 2022, pp. 383-416; C. SBAILÒ, *Executive Order 14110 Governing Artificial Intelligence: Technological Leadership and Regulatory Challenges in an Era of Exponential Growth*, in *DPCE Online*, vol. 67, n. spec. 3, 2024, pp. 275-89.

²⁰ Sul punto si rimanda a M.J. ROZELL, M.A. SOLLENBERG, *Executive Privilege: Presidential Power, Secrecy, and Accountability*, University Press of Kansas, Kansas, 2020; B. ACKERMAN, *The Decline and Fall of the American Republic*, Harvard University Press, Cambridge, 2010; M.P. VAN ALSTINE, *Executive Aggrandizement in Foreign Affairs Lawmaking*, in *UCLA Law Review*, vol. 54, n. 2, 2006, pp. 309-372.

²¹ Su questo si vedano per esempio D.M. DRIESEN, *Judicial Review of Executive Orders' Rationality*, in *Boston University Law Review*, vol. 98, n. 4, 2018, pp. 1013-1066; L. MANHEIM, K.A. WATTS, *Reviewing Presidential Orders*, in *The University of Chicago Law Review*, vol. 86, n. 7, 2019, pp. 1743-1824; A.A. GRABER, *Executive Orders*, cit., pp. 8-15.

²² *Youngstown Sheet & Tube Co. v Sawyer*, 343 U.S. 579 (1952).

²³ Cfr. F. BIAGI, J.O. FROSINI, J. MAZZONE (a cura di), *Comparative Constitutional History. Volume 3: Landmark Judgments*, Brill | Nijhoff, Leiden-Boston, 2025 (in corso di pubblicazione).

²⁴ *Youngstown*, cit., p. 635

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Youngstown*, cit., p. 637.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Su questo punto si veda anche A. BARAGGIA, *Executive Orders Under Biden's Administration*, cit., p. 60.

«at its lowest ebb»²⁹. Jackson conclude specificando che quest'ultimo caso implica che le rivendicazioni di potere da parte del Presidente «must be scrutinized with caution, for what is at stake is the equilibrium established by our constitutional system»³⁰. Per quanto tali criteri non implicino alcun automatismo³¹, essi costituiscono un riferimento fondamentale, da cui è possibile notare come la legittimità del potere presidenziale sia sempre interpretata in senso relazionale rispetto alla posizione del Congresso, assicurando l'equilibrio tra potere esecutivo e legislativo³².

Il quadro analitico identificato Jackson nella sua *concurring opinion* è stato più volte ripreso dalle corti statunitensi³³, come per esempio nel 2018 dalla Corte d'Appello del Nono Circuito in *San Francisco v. Trump*³⁴, relativamente alla costituzionalità dell'*executive order* n. 13768 “Enhancing Public Safety in the Interior of the United States”³⁵. In questo caso, la Corte stabilì che, nelle particolari circostanze in cui era stato adottato l'ordine esecutivo, il potere presidenziale ricadeva nella terza categoria di Jackson e l'*executive order* era da ritenersi incostituzionale perché in violazione del principio di separazione dei poteri³⁶. Al di là del richiamo dei criteri di Jackson, è interessante richiamare *San Francisco v. Trump* poiché il caso è indicativo di una tendenza sviluppatasi nel primo mandato di Donald Trump, in cui la strada della *judicial review* è stata percorsa in modo strategico, con l'impugnazione sistematica di decine di ordini esecutivi davanti le corti, al fine di verificarne la costituzionalità ed eventualmente ridimensionare le politiche presidenziali³⁷. Si tratta di una strategia che, come vedremo, si sta ripresentando anche nel secondo mandato.

²⁹ *Youngstown*, cit., p. 637.

³⁰ *Youngstown*, cit., p. 638.

³¹ È opportuno notare, infatti, che un *executive order* può essere incostituzionale anche quando il Presidente agisce con l'autorizzazione del Congresso (e quindi il potere presidenziale è al suo massimo), se la legge su cui si basa è incostituzionale. Allo stesso modo, un ordine esecutivo può essere considerato valido anche quando il Presidente agisce in contrasto con il Congresso (e quindi il potere presidenziale è al suo minimo), se l'EO si basa su poteri presidenziali esclusivi.

³² Sul sistema dei *checks and balances* statunitensi e sul c.d. *presidential lawmaking*, si rimanda a G. CARAVALE, *Alla ricerca di un equilibrio. Presidente e Congresso nella recente prassi costituzionale statunitense*, Jovene, Napoli, 2024; J.C. MACEY; B.M. RICHARDSON, *Checks, Not Balances*, in *Texas Law Review*, vol. 101, n. 1, 2022, pp. 89-163; J. GOLDGEIER, E.N. SAUNDERS, *The Unconstrained Presidency: Checks and Balances Eroded Long before Trump*, in *Foreign Affairs*, vol. 97, n. 5, 2018, pp. 144-156; W. MCCORMACK, *Checks and Balances in the Tripartite U.S. Government*, in *Journal of International and Comparative Law*, vol. 5, n. 2, 2018, pp. 437-460; M.N. BECKMANN, *Pushing the Agenda: Presidential Leadership in US Lawmaking, 1953–2004*, Cambridge University Press, Cambridge, 2010; K. KREHBIEL, *Pivotal Politics: A Theory of US Lawmaking*, University of Chicago Press, Chicago, 2010; A.S. GREENE, *Checks and Balances in an Era of Presidential Lawmaking*, in *University of Chicago Law Review*, vol. 61, n. 1, 1994, pp. 123-196; G. SARTORI, *Comparative Constitutional Engineering*, New York University Press, New York, 1994, pp. 89-90, 161-172.

³³ Tuttavia, in alcuni casi, la Corte Suprema non ha applicato i criteri di Jackson per valutare la costituzionalità di un *executive order*. Per esempio, in *Trump v. Hawaii* (585 U.S. 667 (2018)), che ha confermato l'EO n. 13769, la maggioranza della Corte non ha applicato il quadro analitico tripartito, al contrario di quanto fatto dalla giudice Sotomayor nella propria opinione dissenziente.

³⁴ *San Francisco v. Trump*, 897 F.3d 1225 (9th Cir. 2018).

³⁵ Cfr. A.A. GRABER, *Executive Orders*, cit., p. 11.

³⁶ Cfr. A. BARAGGIA, *Executive Orders Under Biden's Administration*, cit., p. 61.

³⁷ L. MANHEIM, K.A. WATTS, *Reviewing Presidential Orders*, cit., p. 1782-1784.

3. Gli *executive orders* di Trump e la “guerra ai dati”

Come già accennato, gli ordini esecutivi firmati dal Presidente Trump all’inaugurazione della seconda presidenza hanno riguardato un’ampia varietà di temi. Questa sezione si concentra in particolare sugli *executive orders* che hanno avuto un impatto significativo sulla disponibilità dati governativi che da decenni informano le politiche pubbliche e che vengono utilizzati da ricercatori e scienziati negli Stati Uniti e in tutto il mondo.

3.1. I dati sulla salute pubblica

Una prima categoria di dati che ha immediatamente subito le conseguenze degli *executive orders* sono stati i *dataset* governativi sulla salute pubblica. Di seguito si analizzeranno le ripercussioni sia da una prospettiva nazionale, cioè l’impatto su alcuni dati che riguardano gli Stati Uniti, sia da una prospettiva internazionale, ossia le conseguenze degli EO su *dataset* che coinvolgono altre aree del mondo e in particolare i paesi a basso e medio reddito.

3.1.1. Prospettiva nazionale: i *dataset* del Centers for Disease Control and Prevention (CDC)

Tra i diversi siti governativi messi *offline* per adeguarsi agli *executive orders*³⁸, a destare una notevole preoccupazione nella comunità scientifica è stata la scomparsa di diverse indagini del Centers for Disease Control and Prevention (CDC)³⁹, un’agenzia federale che funge da importante organismo di controllo. Il CDC si occupa di monitoraggio e prevenzione di malattie quali influenza, diabete, tubercolosi ed epatite ed è stato il punto di riferimento per il tracciamento dei contagi durante la pandemia di Covid-19.

Gli *executive orders* in questione erano nello specifico il n. 14151 “Ending Radical and Wasteful Government DEI Programs and Preferencing”⁴⁰ e il n. 14168 “Defending Women from Gender Ideology Extremism and Restoring Biological Truth to the Federal Government”⁴¹. Il 21 gennaio 2025, il giorno successivo la firma, era stato diffuso un primo *memorandum* da parte dell’Office of Personnel Management (OPM) in cui si chiedeva ai dipartimenti e alle agenzie federali di adeguarsi all’EO n. 14151, chiudendo i programmi di *diversity and inclusion* attivi in quanto «[these] programs divided Americans by race, wasted taxpayer dollars, and resulted in shameful discrimination»⁴². L’adeguamento prevedeva anche

³⁸ Cfr. N.B. THYLSTRUP, K. MACKINNON, *The Politics of Digital Erasure: Governance and Control in Government Information Infrastructures*, in *Verfassungsblog*, 24 marzo 2025.

³⁹ W. STONE, S. SIMMONS-DUFFIN, *Trump Administration Purges Websites Across Federal Health Agencies*, in *NPR*, 31 gennaio 2025.

⁴⁰ Executive Order 14151 del 20 gennaio 2025, *Ending Radical and Wasteful Government DEI Programs and Preferencing*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 18, 29 gennaio 2025, pp. 8339-8341.

⁴¹ Executive Order 14168 del 20 gennaio 2025, *Defending Women from Gender Ideology Extremism and Restoring Biological Truth to the Federal Government*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 19, 30 gennaio 2025, pp. 8615-8618.

⁴² U.S. Office of Personnel Management, *Memorandum “Initial Guidance Regarding DEIA Executive Orders”*, 21 gennaio 2025.

l'eliminazione di contenuti *online* e sui *social media*, documenti, direttive e materiali prodotti dalle agenzie prima dell'EO n. 14151⁴³. Facendo riferimento all'EO n. 14168, un successivo *memorandum* dell'OPM richiedeva di rimuovere tutti i materiali, comunicazioni, direttive, regolamenti, contenuti *social* e *online* «promot[ing] gender ideology»⁴⁴.

Per quanto i due *memoranda* non menzionassero esplicitamente i dati o le indagini statistiche contenuti nei siti delle agenzie federali, tali richieste hanno comportato l'eliminazione di categorie come “genere”, “sesso assegnato alla nascita”, “binario/non binario”, “transgender”, “minoranza” dai contenuti *online*⁴⁵. In quanto sito governativo, il CDC ha risposto agli *executive orders* mettendo *offline* alcuni *dataset* e intervenendo su informazioni demografiche essenziali per la ricerca scientifica, che da decenni utilizza le indagini del CDC per formulare risposte efficaci a problemi di salute pubblica.

Tra questi ci sono per esempio il Behavioral Risk Factor Surveillance System (BRFSS), una delle indagini più utilizzate a livello nazionale (in corso da circa 40 anni) che raccoglie dati su obesità, incidenza di cancro al seno e copertura vaccinale⁴⁶. I dati relativi a tutti gli anni coinvolti dall'indagine sono stati messi inizialmente *offline* per poi essere ripristinati, ma senza i testi dei questionari o i relativi *codebooks*⁴⁷. Secondo quanto riportato dall'organizzazione statunitense KFF, il questionario di base del BRFSS non conteneva domande sull'orientamento sessuale o l'identità di genere, ma negli anni più recenti l'indagine ha offerto un modulo supplementare sull'identità sessuale che è stato utilizzato nella maggior parte degli Stati⁴⁸. L'utilizzo di questi dati, per esempio, ha permesso di evidenziare come gli adulti che si identificano come transgender, rispetto agli adulti cisgender, tendono a essere più spesso senza assicurazione, a soffrire di depressione e a dichiarare uno scarso livello di salute⁴⁹.

Inoltre, l'adeguamento agli *executive orders* ha portato anche alla rimozione dei *dataset* del CDC sulla diffusione dell'HIV/AIDS e dei relativi report di monitoraggio, che raccolgono dati sin dall'inizio dell'epidemia negli Stati Uniti a partire dagli anni Ottanta⁵⁰. Allo stesso modo, è stato messo *offline* anche il database interattivo AtlasPlus, che raccoglie oltre 15 anni di attività di monitoraggio sulla diffusione di

⁴³ L'EO n. 14151 ha revocato il precedente EO n. 14035, *Diversity, Equity, Inclusion and Accessibility (DEIA) in the Federal Workforce*, 25 giugno 2021.

⁴⁴ U.S. Office of Personnel Management, *Memorandum “Initial Guidance Regarding President Trump’s Executive Order Defending Women”*, 29 gennaio 2025.

⁴⁵ «When administering or enforcing sex-based distinctions, every agency and all Federal employees acting in an official capacity on behalf of their agency shall use the term “sex” and not “gender” in all applicable Federal policies and documents» (EO n. 14168, sec. 3, lett. c). Per tutti i termini che sono stati “eliminati” dai documenti pubblici e online, si segnala K. YOURISH, et al., *These Words Are Disappearing in the New Trump Administration*, in *The New York Times*, 7 marzo 2025.

⁴⁶ Le indagini sono disponibili sul sito del Behavioral Risk Factor Surveillance System (BRFSS).

⁴⁷ C. COX, et al., *A Look at Federal Health Data Taken Offline*, in KFF, 2 febbraio 2025.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Cfr. W. KOMA, et al., *Demographics, Insurance Coverage, and Access to Care Among Transgender Adults*, in KFF, 21 ottobre 2020.

⁵⁰ W. COX, et al., *A Look at Federal Health Data Taken Offline*, *cit.*

HIV, epatite virale, malattie sessualmente trasmissibili e tubercolosi⁵¹. Questi ultimi *dataset* sono tornati nuovamente visibili sul sito del CDC qualche giorno dopo, nonostante non sia stato possibile verificarne eventuali modifiche.

Infine, un altro *dataset* importante coinvolto dalla rimozione dei dati dal sito del CDC è stato il Youth Risk Behavior Surveillance System (YRBSS), che dal 1990 raccoglie i dati sulle vulnerabilità giovanili, come salute sessuale, abuso di alcool, fumo e droghe, problemi di salute mentale e della comunità LGBTQ+⁵². Si tratta di un'indagine particolare in quanto coinvolge direttamente gli adolescenti, senza che le domande vengano rivolte ai genitori, garantendo quindi una risposta accurata da parte degli intervistati. I dati del YRBSS sono stati utilizzati per esempio per studiare le disparità in termini di salute mentale tra adolescenti appartenenti alla comunità LGBTQ+, che dimostrano una fragilità molto più elevata del resto della popolazione nella stessa fascia di età⁵³. Grazie alle indagini del YRBSS, è stato possibile valutare lo stato della salute mentale degli adolescenti durante la pandemia, evidenziando un aumento netto dell'ideazione suicidaria negli adolescenti, soprattutto tra le ragazze⁵⁴. Come nel caso del BRFSS, anche i dati del YRBSS sono stati poi ripristinati ma senza i questionari né *codebooks*⁵⁵.

Pertanto, già da questa prima ricostruzione, è possibile cogliere quanto i *dataset* del Centers for Disease Control and Prevention siano stati essenziali per studiare lo stato della salute pubblica negli Stati Uniti e formulare politiche mirate per contrastare malattie e ridurre le disuguaglianze, sia a livello federale che statale.

3.1.2. Prospettiva internazionale: lo smantellamento di USAID e la sospensione del Programma DHS

Oltre ai *dataset* del CDC che contenevano informazioni sull'orientamento sessuale e identità di genere, un'altra categoria di dati che è stata rimossa dopo la firma degli *executive orders* riguarda le indagini sull'HIV/AIDS prodotte dai programmi di aiuti esteri e umanitari. Ciò è avvenuto soprattutto per mano del neoistituito Department of Government Efficiency (DOGE), un altro attore molto attivo nella "guerra ai dati". Anch'esso disciplinato da una serie *executive orders*⁵⁶, il DOGE ha il mandato di «implement

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Le indagini sono disponibili sul sito del Youth Risk Behavior Surveillance System (YRBSS).

⁵³ KFF, *LGBTQ+ Health Policy*, in *Health Policy 101*, Settembre 2024.

⁵⁴ N. PANCHAL, et al., *The Implications of COVID-19 for Mental Health and Substance Abuse*, in KFF, 20 marzo 2023.

⁵⁵ W. STONE, P. HUANG, *Some Federal Health Websites Restored, Others Still Down, After Data Purge*, in NPR, 6 febbraio 2025.

⁵⁶ Executive Order 14158 del 20 gennaio 2025, *Establishing and Implementing the President's "Department of Government Efficiency"*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 18, 29 gennaio 2025, pp. 8441-8442; Executive Order 14219 del 19 febbraio 2025, *Ensuring Lawful Governance and Implementing the President's "Department of Government Efficiency" Deregulatory Initiative*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 36, 25 febbraio 2025, pp. 10583-10585; Executive Order 14222 del 26 febbraio 2025,

the President's DOGE Agenda, by modernizing Federal technology and software to maximize governmental efficiency and productivity»⁵⁷. La ricerca dell'«efficienza» ha immediatamente prodotto drastici tagli di spesa e portato a licenziamenti di massa di impiegati federali⁵⁸, spesso attraverso l'impiego di decisioni automatizzate⁵⁹.

Inoltre, l'istituzione di DOGE e la firma dell'*executive order* n. 14169 "Reevaluating and Realigning United States Foreign Aid"⁶⁰ hanno portato allo smantellamento della U.S. Agency for International Development (USAID), sospendendo per 90 giorni lo svolgimento dei programmi di assistenza attivi e costringendo al congedo forzato migliaia di dipendenti. Istituita attraverso un *executive order* nel 1961⁶¹, USAID è stata creata dal Presidente John Fitzgerald Kennedy come agenzia federale sotto il Dipartimento di Stato. Di fatto, USAID ha istituzionalizzato i piani di aiuti internazionali previsti inizialmente dal Piano Marshall, svolgendo un ruolo geopolitico fondamentale in chiave antisovietica e contribuendo a costruire la politica estera statunitense durante la Guerra Fredda⁶². Infatti, se inizialmente i finanziamenti erano stati utilizzati per ricostruire l'Europa occidentale dopo la Seconda Guerra Mondiale, a partire dagli anni Settanta, attraverso USAID, gli Stati Uniti hanno fornito assistenza umanitaria a decine di paesi⁶³. L'impatto della sospensione degli aiuti esteri e dello smantellamento di USAID ha già avuto (e avrà sempre di più) un impatto profondamente concreto in diverse aree del mondo. È sufficiente pensare al fatto che oltre a finanziare importanti programmi di istruzione primaria e di assistenza sanitaria (soprattutto su HIV/AIDS ed ebola), USAID ha fornito aiuti umanitari in zone di conflitto (tra cui in Ucraina) e ha sostenuto media indipendenti in regimi illiberali o non-democratici⁶⁴.

Per quanto riguarda il focus di questo contributo, è necessario ricordare che uno dei progetti finanziati da USAID che ha fortemente risentito degli *executive orders* è il Demographic and Health Survey (DHS)

Implementing the President's "Department of Government Efficiency" Cost Efficiency Initiative, in *Federal Register*, vol. 90, no. 18, 29 gennaio 2025, pp. 11095-11097.

⁵⁷ Executive Order 14158, *Establishing and Implementing the President's "Department of Government Efficiency"*, cit., p. 8441.

⁵⁸ C. OSTROFF, et al., *DOGE Claims It Has Saved Billions. See Where*, in *The Wall Street Journal*, 22 febbraio 2025.

⁵⁹ Sul punto si veda il commento di N.L. KALEMA, *What DOGE Could Mean for the Future of Democracy*, in *Harvard Kennedy School Carr Center for Human Rights Policy*, 10 febbraio 2025.

⁶⁰ Executive Order 14169 del 20 gennaio 2025, *Reevaluating and Realigning United States Foreign Aid*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 19, 30 gennaio 2025, pp. 8619-8620.

⁶¹ Executive Order 10973 del 3 novembre 1961, *Administration of Foreign Assistance and Related Functions*, in *Federal Register*, vol. 26, no. 215, 7 novembre 1961, pp. 10467-10499.

⁶² Sulla storia e sul ruolo strategico di USAID nella politica estera statunitense, si rimanda a A. DAVID, M. HOLM, *The Kennedy Administration and the Battle over Foreign Aid: The Untold Story of the Clay Committee*, in *Diplomacy & Statecraft*, vol. 27, n. 1, 2016, pp. 65-92.

⁶³ Cfr. J. ESSEX, *Development, Security, and Aid. Geopolitics and Geoeconomics at the U.S. Agency for International Development*, University of Georgia Press, Athens, 2013.

⁶⁴ Su questo si vedano D.W. CHAPMANT, J.J. QUIJABA, *An Analysis of USAID Assistance to Basic Education in the Developing World, 1990-2005*, in *International Journal of Educational Development*, vol. 29, n. 3, 2009, pp. 268-280; H. MOREFIELD, "More with Less": *Commerce, Technology, and International Health at USAID, 1961-1981*, in *Diplomatic History*, vol. 43, n. 4, 2019, pp. 618-643.

Program. Attivo dal 1984, il DHS è attualmente il più grande programma di raccolta dati sui paesi a basso e medio reddito nel Sud Globale ed è il principale riferimento per moltissimi studi e programmi di cooperazione internazionale e assistenza umanitaria in oltre 90 paesi, soprattutto in Africa Sub-Sahariana e nel subcontinente indiano⁶⁵. Nello specifico, i *dataset* del DHS contengono un'ampia varietà di dati, tra cui dati epidemiologici sulla diffusione dell'HIV/AIDS e altre malattie (tra cui malaria e Covid-19), indicazioni nutrizionali relative a neonati, bambini e adulti, dati sulla mortalità neonatale, infantile e materna e indicatori su disuguaglianze di genere, uso dei contraccettivi e pianificazione familiare. La sospensione dei programmi di aiuti esteri prevista dall'*executive order* ha comportato la sospensione del Programma DHS e la (temporanea) rimozione dei relativi *dataset*. Per quanto i dati siano stati per ora ripristinati, il sito del DHS avverte che «[d]ue to the on-going review of US foreign assistance programs, the DHS Program is currently on pause»⁶⁶. Al momento, non è possibile sapere se la raccolta dei dati del Programma DHS riprenderà in futuro e se continuerà a garantire l'accesso a informazioni necessarie per lo sviluppo di molti Paesi, oltre che a indagini demografiche uniche nel loro genere ed essenziali per la ricerca scientifica.

Pertanto, la sospensione delle attività di USAID nel mondo dopo l'adozione degli *executive orders* ha avuto un impatto profondo sia sui programmi di aiuti umanitari sia su una serie di dati che sono alla base di politiche e ricerche scientifiche in zone del mondo in cui la salute pubblica è spesso ancora fragile o in stato emergenziale⁶⁷.

3.2. I dati climatici ed economici

Dopo l'immediato attacco ai dati sulla salute pubblica, le preoccupazioni della comunità scientifica statunitense e internazionale sono aumentate, temendo che la "guerra ai dati" si potesse estendere anche ad altre categorie di *dataset* e impedisse quindi lo svolgimento di una libera ricerca scientifica su temi quali cambiamento climatico e vaccini⁶⁸. L'attacco ai dati si è effettivamente esteso anche ai dati sul clima, in seguito alla firma dell'*executive order* n. 14154 "Unleashing American Energy"⁶⁹. Come nel caso del CDC, ciò ha causato l'eliminazione dei contenuti *online* sul cambiamento climatico o sulla giustizia ambientale

⁶⁵ Sul DHS Program, si vedano per esempio T.J. BOERMA, A.E. SOMMERFELT, *Demographic and Health Surveys (DHS): Contributions and Limitations*, in *World Health Stat Q*, vol. 46, n. 4, 1993, pp. 222-226; M.S. FABIC, Y. CHOI, S. BIRD, *A Systematic Review of Demographic and Health Surveys: Data Availability and Utilization for Research*, in *Bulletin of the World Health Organization*, n. 90, 2012, pp. 604-612.

⁶⁶ Per ulteriori dettagli, si rimanda alla homepage del DHS Program.

⁶⁷ C. KYOBUTUNGI, E. OKEREKE, S. ABIMBOLA, *After USAID: What Now for Aid and Africa?*, in *BMJ*, n. 388, 11 marzo 2025.

⁶⁸ M. STOBBE, M. SCHNEIDER, *Trump Administration's Data Deletions Set Off 'A Mad Scramble,' Researcher Says*, in *Associated Press*, 3 febbraio 2025.

⁶⁹ Executive Order 14154 del 20 gennaio 2025, *Unleashing American Energy*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 18, 29 gennaio 2025, pp. 8353-8359.

nei siti del Dipartimento della Difesa, del Dipartimento di Stato, del Dipartimento dell'Agricoltura oltre che della Casa Bianca⁷⁰. Lo stesso è successo nel Dipartimento dei Trasporti, che ha diffuso un *memorandum* indicando di eliminare ogni riferimento a «climate change, 'greenhouse gas' emissions, [...] environmental justice, or the Justice 40 Initiative»⁷¹.

Come nel caso precedente, alcuni dati e importanti risorse sono stati rimossi, come l'indice "Climate Future Risk"⁷². Nonostante l'amministrazione della Federal Emergency Management Agency (FEMA) avesse immediatamente cambiato il nome dell'indice in "Future Risk Index", eliminando quindi ogni riferimento al clima, ciò non è stato sufficiente per evitare la rimozione dello strumento. Il Climate Future Risk creato da FEMA si basava su anni di raccolta di dati provenienti dalle varie agenzie federali e conteneva informazioni a livello di ciascuna contea statunitense, prevedendo le perdite annuali per il XXI secolo a causa di ondate di calore, inondazioni costiere e uragani, incendi e siccità. Grazie a questo indice, ogni contea si vedeva assegnato un valore di rischio complessivo sulla base della vulnerabilità della propria popolazione agli shock climatici. Il Climate Future Risk forniva quindi informazioni fondamentali per la pianificazione da parte dei governi locali, istituti assicurativi e servizi pubblici per far fronte ai crescenti eventi estremi e disastri naturali causati dal cambiamento climatico⁷³.

Inoltre, grazie alle nuove nomine volute dalla seconda presidenza Trump, l'attacco ai dati si è allargato anche a gruppi di ricerca dedicati all'analisi economica. Per esempio, lo scorso 25 febbraio, il neonominato Segretario del Commercio, Howard Lutnick, ha comunicato via email agli esperti di due *panels* che si occupavano di dati economici che il loro mandato (in corso da oltre 20 anni) era da considerarsi terminato a partire dal 28 febbraio 2025⁷⁴. Si tratta nello specifico della Federal Economic Statistics Advisory Committee (FESAC) e dell'Advisory Committee del Bureau of Economic Analysis, impegnati nella produzione e analisi di dati economici su inflazione, occupazione e PIL per il Dipartimento del Commercio, il Census Bureau e il Bureau of Economic Analysis. Secondo alcuni commentatori, la revoca del loro mandato avrà un impatto drammatico sulla qualità dei dati economici che informano le politiche economiche degli Stati Uniti e questo taglio potrebbe derivare anche dalla volontà di coprire l'effetto dei tagli alla spesa pubblica e dei licenziamenti voluti dal DOGE⁷⁵.

Allo stesso modo, la drastica riduzione dei fondi alla ricerca scientifica su indicazione dell'agenda DOGE di Trump ha coinvolto lo Humanitarian Research Lab (HRL) dell'Università di Yale, un laboratorio di

⁷⁰ O. MILMAN, *Scientist Brace "for the Worst" as Trump Purges Climate Mentions from Websites*, in *The Guardian*, 4 febbraio 2025.

⁷¹ Department of Transportation, *Memorandum for Secretarial Officers and Heads of Operating Administrations*, 29 gennaio 2025.

⁷² O. MILMAN, *Trump's 'Climate' Purge Deleted a New Extreme Weather Risk Tool. We Recreated It*, in *The Guardian*, 26 marzo 2025.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ REUTERS, *Trump Administration Disbands Two Expert Panels on Economic Data*, 5 marzo 2025.

⁷⁵ *Ibidem*.

analisi dei dati che nel 2022, dopo l'invasione russa in Ucraina, aveva istituito un osservatorio dedicato al conflitto finanziato dal Dipartimento di Stato. In particolare, l'Ukraine Conflict Observatory dell'HRL era dedicato alla documentazione di possibili crimini di guerra e di gravi violazioni del diritto internazionale. In alcune recenti pubblicazioni, l'osservatorio aveva denunciato il bombardamento sistematico degli ospedali e di altri servizi sanitari da parte delle forze armate russe⁷⁶, oltre che il sequestro in massa di bambini ucraini poi trasferiti in Russia e Bielorussia⁷⁷. Dopo un primo taglio ai finanziamenti⁷⁸, l'amministrazione Trump ha deciso di ripristinarli temporaneamente per preservare i dati e garantirne il trasferimento all'EUROPOL⁷⁹.

4. Le decisioni delle corti

Come avvenuto nel primo mandato di Donald Trump, i ricorsi contro gli *executive orders* della Presidenza si sono moltiplicati, portando a un crescente numero di decisioni giudiziarie⁸⁰. Le seguenti sezioni si concentrano in particolare su quelle decisioni riguardanti gli effetti degli EOs analizzati nelle pagine precedenti.

4.1. Le decisioni sul ripristino dei *dataset* del CDC

Per quanto riguarda la rimozione dei dati del CDC sulla salute pubblica, l'intervento del giudice Bates della Corte Distrettuale per il Distretto di Columbia ha portato a un temporaneo ripristino dei *dataset*⁸¹. L'organizzazione Doctors for America (DFA) aveva infatti quasi subito presentato ricorso davanti la Corte, contestando che la rimozione dei dati e dei contenuti *online* da parte del Department of Health and Human Services, del Centers for Disease Control and Prevention e della Food and Drug Administration dopo la firma degli *executive orders* fosse avvenuta senza adeguato preavviso e senza una motivazione soddisfacente, soprattutto in considerazione del fatto che quei dati sono utilizzati regolarmente dai medici per il trattamento dei propri pazienti. Inoltre, i ricorrenti hanno sottolineato come l'impossibilità di accedere ai *dataset* del CDC mettesse a grave rischio non solo i singoli pazienti ma anche l'intera collettività, in quanto diventava impossibile rispondere in modo efficace a emergenze come la diffusione

⁷⁶ K. KHOSHNOOD, et al. *Evidence of Widespread and Systematic Bombardment of Ukrainian Healthcare Facilities*, in *Yale Humanitarian Research Lab*, 17 maggio 2022.

⁷⁷ K. KHOSHNOOD, et al., *Russia's Systematic Program of Coerced Adoption and Fostering of Ukraine's Children*, in *Yale Humanitarian Research Lab*, 3 dicembre 2024.

⁷⁸ B. VAN ESVELD, *Trump Administration Shuttles Research Lab Tracking Stolen Ukrainian Children*, in *Human Rights Watch*, 21 marzo 2025.

⁷⁹ J. HANSLER, *Trump Admin Temporarily Restores Funding to Initiative Tracking Russian War Crimes*, in *CNN*, 27 marzo 2025.

⁸⁰ Per una raccolta aggiornata dei ricorsi e delle decisioni delle corti statunitensi, si consiglia di fare riferimento a Civil Rights Litigation Clearinghouse, *Special Collection: Trump Administration 2.0: Challenges to the Government*.

⁸¹ *Doctors for America v. Office of Personnel Management*, 1:25-cv-00322, (D.D.C.) (11 February 2025).

di malattie sessualmente trasmissibili negli adolescenti o nelle comunità più vulnerabili⁸². Accogliendo il ricorso di Doctors for America, la Corte ha emesso un *temporary restraining order* e ha ordinato il ripristino dei dati entro e non oltre la notte dell'11 febbraio.

È interessante osservare come, dopo la decisione della Corte, i *dataset* e le informazioni *online* che erano state rimossi dai siti del CDC sono stati sì ripristinati ma in alcuni casi con un *disclaimer* che prendeva le distanze con quanto ordinato dalla Corte Distrettuale. Per adeguarsi all'ordine del giudice Bates e contemporaneamente far fronte alle richieste degli *executive orders*, la formula inserita nelle pagine web del CDC specifica che «[a]ny information on this page promoting gender ideology is extremely inaccurate and disconnected from the immutable biological reality that there are two sexes, male and female»⁸³. Inoltre, si sottolinea che «[t]he Trump Administration rejects gender ideology and condemns the harms it causes to children, by promoting their chemical and surgical mutilation, and to women, by depriving them of their dignity, safety, well-being, and opportunities»⁸⁴. Infine, per non lasciare alcuno spazio a “equivoci”, si ribadisce chiaramente che «[t]his page does not reflect biological reality and therefore the Administration and this Department rejects it»⁸⁵.

Per quanto il procedimento sia ancora in corso, l'attacco ai *dataset* del CDC pare essere rientrato, anche se il clima di insicurezza tra scienziati e ricercatori permane.

4.2. Le decisioni sullo smantellamento di USAID

Passando ai ricorsi riguardanti le azioni intraprese dall'amministrazione Trump contro USAID, una prima serie di decisioni giudiziarie riguarda gli effetti di tali azioni, ossia il congedo forzato dei dipendenti. Come già menzionato, lo smantellamento di USAID ha di fatto impedito la prosecuzione di moltissimi programmi di aiuti impegnati a contrastare emergenze sanitarie e umanitarie in tutto il mondo, tra questi il programma DHS analizzato nelle pagine precedenti. Inizialmente, il congedo forzato era stato sospeso grazie a un *temporary restraining order* deciso dal giudice Nichols della Corte Distrettuale per il Distretto di Columbia, che lo scorso 7 febbraio aveva ordinato il re-insediamento dei dipendenti almeno fino 21 febbraio⁸⁶. Eppure, Nichols ha revocato questa prima sospensione dei congedi in quanto i ricorrenti non avevano soddisfatto i requisiti necessari per la conferma del *temporary restraining order* in un'ingiunzione preliminare, legati alla probabilità di successo nel merito, al danno irreparabile, all'equilibrio delle difficoltà e all'interesse pubblico⁸⁷.

⁸² *Doctors for America v. Office of Personnel Management*, cit., p. 7.

⁸³ Pagina web del CDC dedicata ai dati sull'HIV negli Stati Uniti, aggiornata al 7 febbraio 2025.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ *American Federation of Government Employees v. Trump*, 1:25-cv-00352, (D.D.C.) (7 February 2025).

⁸⁷ *American Federation of Government Employees v. Trump*, 1:25-cv-00352, (D.D.C.) (21 February 2025).

Un ulteriore profilo relativo agli effetti degli *executive orders* contro USAID riguarda i fondi dell'agenzia federale. Sulla questione si è espressa inizialmente la Corte Distrettuale per il Distretto di Columbia, che lo scorso 13 febbraio aveva previsto una temporanea sospensione del congelamento dei fondi di USAID⁸⁸. La decisione del giudice distrettuale Ali era stata impugnata dal Dipartimento di Stato davanti la Corte d'Appello per il Circuito del Distretto di Columbia, che aveva però rigettato l'appello. L'amministrazione Trump ha quindi presentato ricorso davanti la Corte Suprema, che in una decisione 5-4 si è pronunciata a favore del giudice federale⁸⁹. Come accade solitamente in mozioni di emergenza, la Corte non ha fornito un'opinione di maggioranza, ma i quattro giudici di minoranza (Alito, Thomas, Gorsuch e Kavanaugh) hanno rilasciato un'opinione dissenziente in cui contestano sia la procedura seguita dalla Corte Distrettuale sia la decisione della maggioranza di rigettare la difesa del governo basata sul principio dell'immunità sovrana⁹⁰. Dopo la sentenza della Corte Suprema, lo scorso 10 marzo il giudice federale Ali ha emesso una *preliminary injunction*, in cui si proibiva al governo federale di dare esecuzione ad alcune sezioni dell'*executive order* n. 14169 e al *memorandum* del Dipartimento di Stato del 24 gennaio⁹¹, stabilendo di conseguenza che l'amministrazione Trump non potesse congelare i fondi e i pagamenti dei programmi di USAID completati prima del 13 febbraio.

In riferimento a quest'ultima decisione, è interessante notare come il giudice Ali definisca immediatamente l'ambito costituzionale in cui si muove il caso, sottolineando che «[t]he Executive not only claims his constitutional authority to determine *how* to spend appropriated funds, but usurps Congress's exclusive authority to dictate *whether* the funds should be spent in the first place»⁹². Inoltre, la Corte Distrettuale ha affermato che l'esecutivo non può trattenere illegalmente i fondi precedentemente stanziati dal Congresso per gli aiuti esteri nel *Further Consolidated Appropriations Act* del 2024. Richiamando i criteri di Jackson in *Youngstown*, il giudice distrettuale ha specificato che «[w]hen courts have confronted Executive overreach of the foreign policy power in the past, they have stood prepared to reaffirm Congress's role»⁹³ e ha identificato il caso in oggetto come appartenente alla terza categoria di Jackson, ossia quando il potere esecutivo è «at its lowest ebb»⁹⁴. Infine, la Corte ha citato nuovamente *Youngstown* per evidenziare come la Corte Suprema abbia già stabilito in passato che il Presidente non può esimersi dai *checks and balances* del Congresso «merely because foreign affairs are at issue»⁹⁵. Così facendo, la Corte ha affermato chiaramente il ruolo del Congresso, ribadendo che le prerogative parlamentari relative ai

⁸⁸ *AIDS Vaccine Advocacy Coalition v. United States Department of State*, 1:25-cv-00400, (D.D.C.) (13 February 2025).

⁸⁹ *Department of State et al. v. AIDS Vaccine Advocacy Coalition et al.*, 604 U. S. __ (2025).

⁹⁰ *Department of State et al. v. AIDS Vaccine Advocacy Coalition et al.*, cit., Alito, J. dissenting opinion.

⁹¹ US Secretary of State, *Memorandum on the Executive Order on Review of Foreign Assistance Programs*, 24 January 2025.

⁹² *AIDS Vaccine Advocacy Coalition v. United States Department of State*, 1:25-cv-00400, (D.D.C.) (10 March 2025), p. 2.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ *AIDS Vaccine Advocacy Coalition v. United States Department of State*, cit., p. 32.

⁹⁵ *AIDS Vaccine Advocacy Coalition v. United States Department of State*, cit., p. 34.

poteri di spesa federale non possono essere ignorate dal Presidente solo perché la missione di USAID rientra nella politica estera statunitense⁹⁶. Sempre rievocando la sentenza *Youngstown*, la Corte conclude ricordando che «[i]n the third *Youngstown* category, the President “can rely only upon his own constitutional powers minus any constitutional powers of Congress over the matter.” [...] The constitutional power over whether to spend foreign aid is *not* the President’s own—and it *is* Congress’s own»⁹⁷. Anche dopo quest’ultima decisione, il governo federale ha presentato un’istanza davanti la Corte d’Appello per il Circuito del Distretto di Columbia. Tuttavia, fino a quando non si pronuncerà la Corte d’Appello, il congelamento dei fondi pare in parte essere stato neutralizzato.

4.3. Le decisioni sulla legittimità di Musk come amministratore di DOGE

Un’altra serie di decisioni giudiziarie riguarda il Department of Government Efficiency e la legittimità di Musk in quanto figura legittimata a prendere autonomamente decisioni sul potere di spesa federale (come nel caso di USAID) e sull’accesso ai dati personali di milioni di utenti statunitensi. Innanzitutto, è bene partire dal fatto che la natura giuridica di DOGE non è di immediata comprensione. La sezione 3 dell’*executive order* n. 14158 prevede infatti una riorganizzazione del precedente United States Digital Service, ora rinominato United States DOGE Service (USDS), e stabilisce che l’USDS sia guidato da un amministratore federale deciso dall’Ufficio Esecutivo del Presidente che risponde al Capo di Gabinetto della Casa Bianca⁹⁸. L’ordine esecutivo definisce l’USDS come “organizzazione temporanea” la cui durata coincide con quella della c.d. “DOGE Agenda” di 18 mesi, con scadenza fissata al 4 luglio 2026 in occasione del 250° anniversario dall’indipendenza americana. Inoltre, si prevede l’obbligo per ciascuna agenzia federale, previa consultazione con l’USDS, di istituire un proprio “DOGE team” che si dovrà coordinare con l’USDS nell’implementazione dell’agenda DOGE della Presidenza. Per quanto Elon Musk sia stato pubblicamente riconosciuto da Trump come il leader *de facto* di DOGE (inteso come l’US DOGE Service), la Casa Bianca ha smentito che Musk sia formalmente l’amministratore dell’USDS, confermando invece la sua posizione di impiegato dell’Ufficio della Casa Bianca in qualità di Senior Advisor del Presidente degli Stati Uniti⁹⁹. Pertanto, il fatto che Musk assuma decisioni così rilevanti sul potere di spesa senza averne alcuna autorità e senza alcuna autorizzazione da parte del Congresso ha

⁹⁶ Sul braccio di ferro tra poteri durante il primo mandato del Presidente Trump, si segnala quanto discusso da M. PATRONO, A. VEDASCHI, *Donald Trump e il futuro della democrazia americana*, Milano, Egea, 2022, p. 74 ss.

⁹⁷ *AIDS Vaccine Advocacy Coalition v. United States Department of State*, cit., p. 35.

⁹⁸ Executive Order 14158, *Establishing and Implementing the President’s “Department of Government Efficiency*, cit., p. 8441.

⁹⁹ *State of New Mexico v. Musk*, 1:25-cv-00429, (D.D.C.), Declaration of Joshua Fisher (17 February 2025).

portato alcuni commentatori a esprimere profonda preoccupazione per la tenuta del sistema di *checks and balances* dell'ordinamento costituzionale statunitense¹⁰⁰.

Sulla legittimità del ruolo di Musk si è espressa recentemente la Corte Distrettuale del Maryland in *Does v. Musk*, accogliendo il ricorso di 26 impiegati di USAID che contestavano il proprio licenziamento e la prematura interruzione delle attività dell'Agenzia federale¹⁰¹. Nella decisione, il giudice Chuang ha ordinato (anche se temporaneamente) di ristabilire parte delle operazioni di USAID, sostenendo che la decisione di Musk e dell'US DOGE Service di smantellare USAID «likely violated the United States Constitution in multiple ways»¹⁰². In particolare, secondo il giudice federale le azioni dell'amministrazione Trump non solo sono contrarie al principio di separazione dei poteri e causano un danno irreparabile ai ricorrenti, ma incidono anche sull'interesse pubblico. Infatti, la decisione unilaterale da parte dell'esecutivo di concludere le operazioni di USAID ha negato al Congresso la possibilità di esercitare i propri poteri costituzionalmente garantiti e di decidere «whether, when, and how to close down an agency created by Congress»¹⁰³. Anche la Corte del Maryland ha richiamato i criteri identificati da Jackson in *Youngstown*¹⁰⁴ per verificare la legittimità dell'azione esecutiva in assenza dell'autorizzazione del Congresso e, come precedentemente stabilito dal giudice Ali in *AIDS Vaccine Advocacy Coalition*, afferma che la sostanziale riorganizzazione unilaterale di USAID da parte dell'esecutivo ricade nella terza categoria individuata da Jackson, in quanto avvenuta in assenza di qualsiasi autorizzazione da parte del Congresso¹⁰⁵. La Corte precisa, inoltre, che la decisione relativa a USAID non riguarda tanto la politica estera quanto la struttura e le risorse a disposizione di una agenzia federale e in quanto tale non rientra nei poteri esercitabili costituzionalmente dal Presidente, per quanto si riconosca che la missione di USAID possa essere ricondotta alla politica estera¹⁰⁶. Infine, vale la pena notare che - per la prima volta - una Corte ha affermato che Musk pare esercitare un livello di potere tale che richiederebbe una conferma da parte del Senato secondo quanto previsto dall'*Appointments Clause*¹⁰⁷, suggerendo quindi come l'operato di Musk vada ricondotto al sistema di separazione dei poteri e di *check and balances* statunitense¹⁰⁸. Nonostante le speranze suscitate dalla decisione del giudice Chuang, lo scorso 28 marzo la Corte d'Appello del Quarto Circuito ha rovesciato la sentenza e ha confermato che il Department of

¹⁰⁰ Si vedano, per esempio, A.C. RAUL, *Why DOGE Is Unconstitutional*, in *The Washington Post*, 11 febbraio 2025; J. CHAIT, *The Constitutional Crisis Is Here*, in *The Atlantic*, 4 febbraio 2025

¹⁰¹ *Does 1-26 v. Musk*, 8:25-cv-00462, (D. Maryland) (18 March 2025).

¹⁰² *Does 1-26 v. Musk*, cit., p. 68.

¹⁰³ *Ibidem*.

¹⁰⁴ *Does 1-26 v. Musk*, cit., pp. 47, 52.

¹⁰⁵ *Does 1-26 v. Musk*, cit., pp. 41-42.

¹⁰⁶ *Does 1-26 v. Musk*, cit., pp. 48-49.

¹⁰⁷ Cfr. T.Y. BLUMOFF, *Separation of Powers and the Origins of the Appointment Clause*, in *Syracuse Law Review*, vol. 37, n. 4, 1987, pp. 1037-1078.

¹⁰⁸ *Does 1-26 v. Musk*, cit., p. 66 ss.

Government Efficiency non ha agito *ultra vires*, concludendo che «[w]hile defendants’ role and actions related to USAID are not conventional, unconventional does not necessarily equal unconstitutional»¹⁰⁹.

Da ultimo, la Corte Distrettuale per il Distretto del Maryland si è anche pronunciata sulla legittimità dell’accesso da parte dell’US DOGE Service ai sistemi informativi di diverse agenzie federali, tra cui la Social Security Administration (SSA), mettendo a rischio la tutela dei dati personali di milioni di utenti statunitensi¹¹⁰. La Corte ha accolto la richiesta dei ricorrenti di un *temporary restraining order*, impedendo agli imputati di accedere, utilizzare o divulgare qualsiasi informazione di identificazione personale relativa ai sistemi SSA. Anche in questo caso, il governo ha impugnato la decisione davanti la Corte d’Appello del Quarto Circuito, che però ha rigettato il ricorso per difetto di giurisdizione.

Per quanto molti procedimenti siano ancora in corso, l’operato delle corti è stato determinate per neutralizzare alcuni degli effetti più significativi degli *executive orders* analizzati in queste pagine. Appare evidente come il ruolo delle corti nel valutare la costituzionalità dell’azione presidenziale si sia confermato fondamentale nel preservare l’equilibrio tra poteri, soprattutto in quei casi in cui si è riscontrata l’illegittimità delle azioni dell’esecutivo. Diverse decisioni, infatti, hanno riscontrato violazioni del principio di separazione dei poteri e hanno riaffermato con forza la posizione del Congresso, preservando i *checks and balances* che reggono il sistema costituzionale statunitense.

5. Prime riflessioni conclusive: quali prospettive per le future emergenze?

Trattandosi di una situazione in continua evoluzione, sia dal punto di vista politico che giudiziario, non è ancora possibile formulare conclusioni definitive. Tuttavia, quanto analizzato finora permette di avanzare alcune prime riflessioni. In primo luogo, la “guerra ai dati” portata avanti dall’amministrazione Trump ci restituisce un’immagine preoccupante degli Stati Uniti, in cui si sta compiendo un attacco frontale alle comunità più vulnerabili in un generale clima di erosione delle *affirmative actions*¹¹¹. Infatti, i primi a pagare le conseguenze di tale attacco sono state le minoranze, e in particolare la comunità LGBTQ+, che si sono viste letteralmente “cancellate” non solo dai contenuti *online* ma anche dalle indagini statistiche che le riguardavano. Se non fosse stato per la decisione dei giudici federali, il potenziale impatto della rimozione dei dati del CDC sulla vita e sulla salute dei cittadini statunitensi sarebbe stato

¹⁰⁹ *Does 1-26 v. Musk*, 8:25-cv-00462, (4th Cir.) (28 March 2025).

¹¹⁰ *American Federation of State, County and Municipal Employees, AFL-CIO v. Social Security Administration*, 1:25-cv-00596, (D. Maryland) (20 March 2025).

¹¹¹ Sul sistema antidiscriminatorio statunitense e le *affirmative actions*, si rimanda, tra i tanti, a J. RUBENFELD, *Affirmative Action*, in *The Yale Law Journal*, vol. 107, n. 2, 1997, pp. 427-472; J. RUBENFELD, *The Anti-Antidiscrimination Agenda*, in *The Yale Law Journal*, vol. 111, n. 5, 2002, pp. 1141-1178; S. PARIKH (a cura di), *The Politics of Preference: Democratic Institutions and Affirmative Action in the United States and India*, University of Michigan Press, Ann Arbor, 2011; M. MÖSCHEL, *Law, Lawyers, and Race*, Routledge, London-New York, 2014; A.P. HARRIS, *Critical Race Theory*, in *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences*, 2015, pp. 266-270; D.B. OPPENHEIMER et al., *Comparative Equality and Anti-Discrimination Law*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham-Northampton, 2020.

profondissimo. Basti pensare al fatto che sarebbe diventato impossibile continuare a tracciare la diffusione dell'HIV/AIDS, un virus che ha segnato in maniera indelebile la storia e la memoria collettiva degli Stati Uniti¹¹².

In secondo luogo, attaccare i dati significa inevitabilmente attaccare la libertà della ricerca scientifica¹¹³. La rimozione di alcuni *dataset* o di determinate categorie di dati richiama il più ampio dibattito in corso negli Stati Uniti sulla c.d. *academic freedom*¹¹⁴. È interessante ricordare come, già un decennio fa, Robert Post sosteneva che «[a] people without knowledge is a people without power or sovereignty. To preserve the self-government of the people, we must preserve their access to knowledge»¹¹⁵. Eliminare dati essenziali per la gestione di future emergenze (come dati climatici, economici ed epidemiologici) significherebbe limitare non solo la libertà dei ricercatori nello svolgimento delle proprie attività di ricerca¹¹⁶, ma anche il diritto dei cittadini ad avere accesso alle conoscenze necessarie per partecipare consapevolmente alla vita democratica del proprio Paese¹¹⁷. In tal senso, la rimozione dei *dataset* sulla salute pubblica e sul clima dai siti delle agenzie governative, oltre che il taglio dei finanziamenti ai *panels* di esperti economici e a USAID lascia presagire un futuro in cui i ricercatori statunitensi, davanti a future emergenze di natura sanitaria, economica e climatica, non potrebbero più fare riferimento a dati di una qualità comparabile a quella precedente la firma degli *executive orders*. La sospensione del DHS Program prima finanziato da USAID potrebbe costringere ricercatori e ricercatrici in tutto il mondo a rivedere o abbandonare le proprie linee di ricerca, basate sull'uso dei dati DHS per studiare le criticità della salute pubblica nel Sud Globale. Allo stesso modo, il definanziamento dell'Humanitarian Research Lab di Yale apre nuove incertezze sulla documentazione dei crimini di guerra in Ucraina e sulla ricerca dei bambini sequestrati durante il conflitto. Non va dimenticato, inoltre, che la qualità dei dati è diventato un elemento imprescindibile in un contesto globale sempre di più governato dallo sviluppo tecnologico. Infatti, i dati sono (e rimarranno) alla base non solo della definizione delle politiche pubbliche in ambito

¹¹² Cfr. A.R. JONSEN, et al., *The Social Impact of AIDS in the United States*, National Academy Press, Washington D.C., 1993; W.L. HEYWARD, J.W. CURRAN, *The Epidemiology of AIDS in the US*, in *Scientific American*, vol. 259, n. 4, 1988, pp. 72-81.

¹¹³ Per una prospettiva comparata sulla libertà della ricerca scientifica, si rimanda a E.M. BARENDT, *Academic Freedom and the Law: A Comparative Study*, Bloomsbury, London, 2010; O. CERAN, V. KOSTA, *Academic Freedom Monitor 2024: Overview of De Jure Academic Freedom Protection*, European Parliament, Brussels, 2025.

¹¹⁴ Su *academic freedom* e Primo Emendamento, si vedano J.M. BALKIN, *Digital Speech and Democratic Culture: A Theory of Freedom of Expression for the Information Society*, in *New York University Law Review*, vol. 79, n. 1, 2004, pp. 1-55; J.M. BALKIN, *Free Speech in the Algorithmic Society: Big Data, Private Governance, and New School Speech Regulation*, in *UC Davis Law Review*, vol. 51, n. 3, 2018, pp. 1149-1210; R. POST, *Recuperating First Amendment Doctrine*, in *Stanford Law Review*, vol. 47, n. 6, 1995, pp. 1249-1281; R. POST, *Reconciling Theory and Doctrine in First Amendment Jurisprudence*, in *California Law Review*, vol. 88, n. 6, 2000, pp. 2355-74.

¹¹⁵ R. POST, *Democracy, Expertise, and Academic Freedom: A First Amendment Jurisprudence for the Modern State*, Yale University Press, New Haven, 2012, p. 95.

¹¹⁶ Cfr. R. POST, *Democracy, Expertise, and Academic Freedom*, *op. cit.*, p. 61 ss.

¹¹⁷ Sui c.d. *epistemic rights* nell'era digitale, si segnala M. ASLAMA HOROWITZ et al. (a cura di), *Epistemic Rights in the Era of Digital Disruption*, Springer, Cham, 2024.

socioeconomico, ma anche dello sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale addestrati su enormi quantità di dati grazie ai quali elaborano i propri risultati. È facile immaginare quindi che una bassa qualità dei dati possa produrre effetti potenzialmente catastrofici, soprattutto se su questi vengono addestrati algoritmi per decisioni automatizzate.

A queste prime due osservazioni si aggiunge un ulteriore elemento, legato alle future emergenze. Dopo l'esperienza pandemica, diventa naturale interrogarsi su cosa potrebbe accadere qualora dovesse verificarsi una nuova emergenza di carattere epidemiologico e la comunità scientifica non fosse in grado di accedere a dati fondamentali per formulare risposte mediche (e politiche) adeguate al contenimento dell'emergenza. I dati del CDC sul Covid-19, per esempio, erano stati utilizzati per studiare l'andamento del virus negli Stati Uniti e tracciare i contagi, oltre che individuare le categorie più a rischio. Alla gestione di future emergenze da una prospettiva interna si aggiungono anche i potenziali effetti sulla capacità di far fronte a nuove emergenze sul piano globale. Lo smantellamento di USAID e degli aiuti esteri implica interrompere importanti iniziative per combattere malattie come malaria, ebola, tubercolosi e HIV/AIDS nell'Africa subsahariana e nel Sud-est asiatico, dove USAID ha contribuito in modo determinante per rispondere anche all'emergenza pandemica. Sempre sulle future emergenze globali pesano le decisioni del Presidente Trump di recedere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità¹¹⁸ e dagli Accordi di Parigi sul clima¹¹⁹, anche in questi casi attraverso la firma di *executive orders*. Inoltre, il profondo impatto che gli EO stanno avendo dentro e fuori gli Stati Uniti rende inevitabile riflettere sulla forte dipendenza dagli USA dal punto di vista scientifico ed economico. Infatti, gli Stati Uniti hanno prodotto per decenni *dataset* utilizzati da ricercatori in tutto il mondo e portato avanti programmi di assistenza umanitaria che hanno permesso di contenere emergenze in aree in cui i sistemi sanitari non sono in grado di fronteggiare crisi sanitarie autonomamente. Per quanto il Segretario di Stato abbia previsto delle "eccezioni" ai tagli per preservare i programmi di assistenza umanitaria definiti «life-saving»¹²⁰, diventa sempre più urgente individuare alternative per garantire l'assistenza umanitaria alle popolazioni interessate. In tale prospettiva, una riscoperta del multilateralismo sia internazionale sia europeo pare essenziale per il rilancio di una cooperazione internazionale capace di fronteggiare le future emergenze¹²¹.

¹¹⁸ Executive Order 14155 del 20 gennaio 2025, *Withdrawing the United States from the World Health Organization*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 18, 29 gennaio 2025, pp. 8361-8362.

¹¹⁹ Executive Order 14162 del 20 gennaio 2025, *Putting America First in International Environmental Agreements*, in *Federal Register*, vol. 90, no. 19, 30 gennaio 2025, pp. 8455-8457.

¹²⁰ Secretary of State, *Emergency Humanitarian Waiver to Foreign Assistance Pause*, 28 gennaio 2025.

¹²¹ Su questo si rimanda in particolare alla quinta priorità per l'Unione Europea proposta da Federico Casolari in F. CASOLARI, *Per una vera Unione di diritto: cinque priorità per l'ordinamento giuridico dell'Unione Europea*, in *Federalismi.it*, n. 9, 2025, p. xii ss.